LE REAZIONI. L'AFFONDO DI ARCIDIACONO E LE RICHIESTE DI CITTÀINSIEME E CATANIA BENE COMUNE

«Questione politica, morale e di agibilità democratica»

La notizia del rinvio a giudizio dell'ex assessore al Bilancio ha colpito l'opinione pubblica. Sulla vicenda interviene, con una propria nota, il vice presidente vicario del Consiglio comunale Sebastiano Arcidiacono che ritiene giusto affidarsi alla magistratura per fare chiarezza sui fatti penalmente rilevanti, e «doveroso esprimere sincera solidarietà ai lavoratori dell'impresa Simei vittime innocenti della mala Amministrazione e forte apprezzamento nei confronti del collega Manlio Messina che non si è sottomesso alle presunte pressioni finalizzate a farlo rinunciare al suo ruolo di oppositore. Non si può sottacere - scrive - che i fatti giudiziari aprono in modo dirompente una questione politica e di agibilità democratica delle istituzioni, ma anche una questione morale che non può essere elusa, anche solo per smentire il dubbio che Sindaco e Giunta, ma anche Dirigenti e Consulenti, condizionino l'attività dei singoli consiglieri e del Consiglio comunale. Quest'ultimo organo, piuttosto, è messo nelle condizioni di esercitare, secondo legge, il mandato elettorale oppure è stato relegato al ruolo di comparsa e di ratifica della volontà del Sindaco? Sono note le proteste per i continui ingiustificabili ritardi nella consegna al Consiglio della documentazione necessaria per l'esame e l'approvazione dei bilanci e dei documenti contabili; il pressappochismo nelle proposte di riconoscimento dei debiti fuori bilancio; l'approvazione volutamente fatta all'ultimo momento utile, del piano dei rifiuti; la scarsa collaborazione offerta dall'Amministrazione per l'accesso agli atti e alle informazioni dei consiglieri; i pareri incredibilmente ambigui del collegio dei revisori dei Conti: la perdurante opaca gestione della Comunicazione e dell'accesso di estranei al sistema informatico del Comune, più volte denunziata dallo stesso Manlio Messina».

«Questi e altri elementi - conclude - hanno reso il clima torbido, un contesto soffocante su cui la vicenda Girlando aggiunge un'ulteriore scia di veleni che rende ineludibile un chiarimento pubblico. Anzitutto da parte del sindaco Bianco» che «da quasi quattro anni si sottrae a un dibattito aperto e leale con il Consiglio comunale e a un colloquio diretto con la Città».

Sulla vicenda interviene anche Cittàinsieme che, nell'augurasi che la magistratura definisca al più presto collusioni e responsabilità», dichiara il proprio «stupore che nasce da almeno tre fattori. Il primo: il ritardo con il quale la stampa ha portato a conoscenza dei cittadini questa notizia. Il secondo: le dimissioni dell'assessore una settimana prima della data di chiusura indagini. Il terzo: il metodo - che sembra ormai consolidato di un'intesa tra maggioranza (che attraverso gli organi di stampa si mostra autosufficiente nel procedere a spron battuto) e opposizione (spesso attendista, opaca o addirittura assente) - che in questo caso sembra non aver funzionato».

Interviene anche «Catania Bene comune» sottolineando che «a dovere dare spiegazioni, a prescindere dall'iter giudiziario, è l'intera Giunta e il sindaco Enzo Bianco». E questo alla luce di quanto scritto dalla Procura e di quanto dichiarato dall'ex assessore Girlando, cioè di «aver agito sempre e solo per gli interessi dell'amministrazione e mai per interessi o vantaggi personali». «Non è accettabile - scrive - il tentativo della Giunta e del Sindaco di trovare in Girlando un capro espiatorio». Pertanto chiede al sindaco di verificare se simili azioni si sono verificate in altri ambiti; ribadisce che «utilizzare gli uffici pubblici per punire o privilegiare determinati consiglieri è un atto criminale che lede l'intera città e mina la democrazia», e sottolinea che «i Consiglieri comunali hanno il dovere, in quanto rappresentanti dei cittadini e non dipendenti del Sindaco, di riferire eventuali altri casi simili». Infine viene chiesto che «il Comune annunci da subito la richiesta di Costituzione di parte civile al processo contro l'ex Assessore Girlando. Come stabilisce lo Statuto Comunale».